CENNI STORICI SULLA CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA PUBBLICATI NELL'INGRESSO...

Angelo Regazzi

CENNI STORICI

SULLA CHIESA

DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

PUBBLICATI NELL' INGRESSO

ALLA PARROCCHIALE ARCIPRETURA

IN SAN PIETRO DI CASTELLO

DEL REVERENDISSIMO

ANGELO REGAZZI.

VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA CORDELLA
1830

REVERENDISSIMO SIGNORE

Questa giornata esigeva da noi un qualche pubblico attestato della nostra esultanza, e noi andavamo pensando in quale miglior maniera per via della stampa ciò eseguir si potesse, quando ci vennero a mente i Cenni Storici, che Voi stendeste sulla Chiesa di San Francesco di Paola, e che manoscritti in quella sacristia esponeste. Piacquero a molti, cui era avvenuto di leggerli, e personaggi chiarissimi esternarono in vederli il desiderio che di tutte le chiese fosse fatto lo stesso, cioè che venissero in simil guisa illustrate. Ci parvero dunque opportuna cosa al fine che ci eravamo proposti, e ci ha confermato nel pensiero di pubblicarneli colla stampa il considerare che ciò facendo vi avremmo lodato senza punto offendere la vostra modestia, perchè la composizione nulla dice di Voi, mentre essa è d' altronde un testimonio del vostro genio per le patrie cose, genio per cui somministrare poteste buone notizie, frutto delle vostre letture, ed

osservazioni, a varii de' nostri scrittori, e singolarmente al Moschini, ed al Cicogna, che frequentemente vi citano nelle opere loro. Di là dunque, ove collocati Voi li avevate, noi li togliemmo, poichè, esposti a comune veduta, erano già fatti di pubblico dritto, a' torchi li abbiam consegnati, e di essi ve ne facciamo l'offerta. Voi aggraditela come un pegno del rispetto che vi dobbiamo, e che protestiamo di sempre mai tributarvi nell' atto di segnarci.

Di Voi, Reverendissimo Signore

Umiliss.^{mi} Osseq.^{mi} Servitori
LI PARROCCHIANI

CENNI STORICI
SULLA CHIESA
DI SAN FRANCESCO DA PAOLA
IN VENEZIA

Monsignor Quirini Bartolommeo I di questo nome vescovo castellano il dì 15 febbraio 1291 à nel suo testamento ordinato, che della sua facoltà comperar si dovesse una casa situata nella parrocchia di San Pietro di Castello di ragione di suo fratello Tommaso Quirini, perchè ridotta in ospitale, si raccogliessero da 12, a 16 infermi della stessa, o di altra parrocchia, pel cui sostentamento dispose che nel trivigian territorio, od altrove si acquistassero delle possessioni. Volle inoltre che rimanesse nei discendenti di Romeo Quirini suo padre il giuspatronato, che nell' anno 1296 18 ottobre fu lor confermato con assenso del canonicale capitolo da Bartolommeo Quirini di tal nome II, pur nostro vescovo, e di lui nipote, il quale permise al priore dell' ospitale e di lui successori di erigere un' oratorio dedicato all' apostolo San Bartolommeo, ove si celebrassero i divini uffizii a spiritual nutrimento di que' tutti che là dimoravano. Indi accrebbe Tommaso le scarse rendite dell' ospitale col disporre, testando, a favore di esso pio istituto della terza parte libera de' suoi beni, avendo dapprima fatto un dono della casa indicata dal fratello testatore, emulandolo nella generosa pietà. Quindi da una lapida del 1304 ch' era situata nel chiostro si rileva, che il

benemerito Tommaso Quirini fu il fondatore dell' ospitale ed oratorio sopraindicati.

Dopo tre secoli circa, cioè nel 1584 bramando fr. Stefano de-Carnovalli generale de' Minimi di San Francesco da Paola di dilatare nell'Italiane regioni quell' istituto indirizzò a Venezia due sacerdoti della sua religione fr. Niccolò Cristiani, e fr. Giambatista Saracini, perchè procurassero di fondare un cenobio pel lor'ordine. Furono essi accolti in privato ospizio da Antonio Milledonne secretario del consiglio de' X, e dopo sei mesi di assiduo maneggio, ottennero finalmente dal senato, che la sacra lor religione potesse acquistarsi un permanente domicilio in Venezia. Il sito più opportuno, che rinvenire si potesse per l'ideata fondazione fu il suddetto antico e cadente ospitale di San Bartolommeo. Erano i buoni religiosi appoggiati alla valida protezione dell'Eminentissimo cardinale Alfonso d'Este, per di cui opera Marino Quirini era stato di recente eletto vescovo di Concordia. Grati perciò i fratelli Quirini accordarono a'Minimi l'oratorio suddetto unitamente all'ospitale, e casa destinata al priore, riservandosi sempre il giuspatronato l'eccellentissima famiglia Quirini. Tal donazione fu poscia nel seguente anno 1585 16 settembre confermata dal romano pontefice Sisto V, che colla sua autorità sopì l'opposizione, che alla nuova fabbrica facevano i padri di San Domenico per la lor vicinanza. Sulle rovine adunque dell' atterrato oratorio gettati furono i fondamenti della nuova Chiesa, ne'quali alla presenza del doge Pasquale Cigogna pose il dì 20 febbraio 1588 la prima benedetta pietra Giovanni Trevisan patriarca di Venezia.

Ridotti poscia a perfetto compimento cenobio e chiesa,

decorata essa venne della solenne consacrazione nel dì 6 agosto dell'anno 1619 dal vescovo della Canea Giorgio Perpignano col doppio titolo de' SS. Bartolommeo apostolo, e Francesco da Paola confessore, eternandone la memoria da relativa iscrizione nell' interno della porta maggiore di detta Chiesa. Ma sopraggiunta l'epoca della soppressione de' monasteri, questo in forza del Vice-reale decreto 28 novembre 1806 fu consegnato alle truppe de' cannonieri ed artisti, essendo nel seguente anno 1807 i padri passati a Verona. La Chiesa poi consegnata all'Arciprete paroco, fu mantenuta a spese dei parrocchiani sino all'anno 1810 15 ottobre in cui fu dichiarata succursale alla Basilica di San Pietro sotto la direzione del suddetto Arciprete, di lui Vicario, e fabbricieri.

La figura è quadrilatera bislunga, e di competente grandezza, con 10 altari, tra quali è preclaro il maggiore, decorato da un tabernacolo di fini marmi cararesi, e spalleggiato da due statue de' santi Bartolommeo apostolo, e Marco vangelista, sculture egregie, la prima di Alvise Catajapiera, e la seconda di Giorgio Morlaiter. Tra le pitture di Jacopo Palma, di Domenico Tiepolo, di Alvise dal Triso per copia, di Marco Zanchi, di Bartolommeo Litterini, ed altri, il soffitto dipinto da Giovanni Contarini è così magnifico, che pochi altri in Venezia gli si possono paragonare. Pur troppo collo partire de' regolari, oltre la copia degli arredi sacri non più si è potuto riavere le sante reliquie serrate in vasi per eccellenza, tra le quali dovea essere per noi carissima quella di porzione assai visibile delle costole di San Francesco da Paola, il quale per le continue grazie che sparge sovra i suoi devoti si è reso illustre e degno di culto, e

di memoria non solo in questo recinto, ma in tuttaquanta la nostra città, celebrandosi in molte chiese con decoro e pompa la di lui festa. Ci rimasero in due altari rinchiusi i corpi dei santi Alfonso, e Giacinto martiri tratti dai cimiteri romani, non che alcune picciole reliquie di que' santi, de' quali si solennizza in questo tempio il dì natalizio. Mancarono inoltre e le molte indulgenze, e le tante solennità al mancare di essi: ma ciò non ostante si procurò di compensare in qualche maniera questa perdita che dicemmo. Dalla vicina smantellata chiesa de' padri predicatori fu trasferita colla immagine di N. D. sotto il titolo del santo Rosario, e le solennità e le romane indulgenze, non che la devozione di San Vincenzo Ferreri, ed altri santi esercizii. A questi finalmente si aggiungono le festive parrocchiali istruzioni, e la quotidiana frequenza dei Sacramenti a supplimento ed a comodo dei parrocchiani a motivo di lontananza dall' arcipretale Basilica.